

Puglia, lavori in corso: i Patti Sociali di Genere

di Marilù Misto

I patti sociali di genere rappresentano uno degli esperimenti più interessanti delle politiche territoriali avviate in Italia a partire dalla seconda metà degli Anni Novanta.

Promulgati in Puglia con la legge regionale n. 7 del 21 marzo 2007 “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia” sono accordi territoriali per la promozione e l’attuazione di azioni a sostegno della maternità e della paternità e per la sperimentazione di formule organizzative dell’orario di lavoro nelle imprese pubbliche e private, che sostengano la ri-conciliazione tra vita professionale e vita privata e favoriscano un’equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi.

Il carattere innovativo e di tutto interesse è rintracciabile nell’aver previsto che i patti presuppongano la definizione concertata di programmi plurali e condivisi, incentivino la cooperazione progettuale e di investimenti tra pubblico e privato, incoraggino il dinamismo dei soggetti territoriali.

Molteplici gli intenti perseguiti: diffondere e promuovere con buone pratiche mirate la cultura della conciliazione e della corresponsabilità paterna nella cura e nella crescita dei figli; sostenere la genitorialità quale scelta consapevole; divulgare l’utilizzo dei congedi parentali in una logica territoriale di equilibrio tra la fruizione degli stessi e la disponibilità di servizi di cura; migliorare la quantità e la qualità dei servizi alla persona; favorire corsi di aggiornamento professionale per genitori, che rientrano al termine del periodo di congedo obbligatorio o formale; incentivare l’utilizzo del part-time per motivi parentali anche attraverso l’attivazione di meccanismi di incentivazione economica; agevolare l’inserimento nel mercato del lavoro delle donne in particolari condizioni di disagio, quali madri sole con figli minori di tre anni, donne immigrate, famiglie monoparentali con carichi di cura.

I soggetti beneficiari dei contributi regionali sono i raggruppamenti delle imprese operanti nel territorio regionale, le associazioni di categoria e sindacali di rilevanza regionale e rappresentate in seno al CNEL, le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali pubblici; tanto in coerenza con l’obiettivo di incentivare il dinamismo territoriale e la cooperazione tra pubblico e privato.

Le fasi di articolazione del Patto sono essenzialmente tre: emersione dei bisogni; contrattazione e concertazione e ideazione e progettazione.

Nella prima si procede all’analisi del contesto di riferimento, all’individuazione delle criticità e delle esigenze del territorio in materia di conciliazione; si prosegue nell’ambito del Tavolo permanente di partenariato sulle politiche di genere, che potrà costituire tavoli di contrattazione e concertazione locali con il compito di coinvolgere i soggetti istituzionali, imprenditoriali, il partenariato sociale, il terzo settore, le associazioni femminili; l’esito ultimo è stesura operativa e concertata del Piano e culmina nella predisposizione di specifici Protocolli d’Intesa, finalizzati a definire ruoli e partecipazione di ogni partner.

Lo scorso 20 giugno la Regione Puglia ha siglato con i soggetti attuatori l’avvio di ben 16 patti sociali di genere.

È il segno eloquente di un’attenzione e di una sensibilità delle istituzioni, capaci di cogliere come questo strumento possa imprimere un concreto cambiamento nello scenario delle politiche di

conciliazione vita-lavoro: l'azione è sinergica e spiegata su più fronti contemporaneamente, tanto da incidere anche sulla contrattazione decentrata.

Un ruolo importante e attivo per la conoscenza e la diffusione dei Patti è stato svolto dalla Consigliera di Parità della Regione Puglia che, in sintonia con quanto previsto nelle Linee Guida ha operato sul territorio per informare e sensibilizzare i diversi attori coinvolti. Al riguardo sono state strategiche le azioni realizzate e le intese stipulate tra le istituzioni e i soggetti territoriali nell'ottica dell'attivazione del tavolo della concertazione.

Le risorse disponibili ammontano a circa 2,7 milioni di euro e serviranno per finanziare le 16 iniziative selezionate di cui 8 promosse da istituzioni pubbliche e 8 da organizzazioni private: i progetti sono l'esito migliore di una lunga e intensa fase di concertazione e di contrattazione territoriale fra i soggetti locali (istituzionali e non), volta a circoscrivere l'area geografica di riferimento, tracciare la strategia d'intervento ed incentivare e raccogliere i progetti di conciliazione e di supporto alla genitorialità.

Marilù Misto

Dottoranda in "Formazione della persona e diritto del Mercato del Lavoro"
Università degli Studi di Bergamo - ADAPT - CQIA